

Disturbi e difficoltà dell'apprendimento: nuovi protocolli per la prevenzione

Pubblicato: Giovedì 21 Giugno 2018



Tra i 5 e i 7 anni almeno un bambino su cinque incontra delle difficoltà nell'apprendimento. Ma un intervento tempestivo di potenziamento spesso è sufficiente a risolvere il problema, evitando che diventi cronica ragione di insuccessi scolastici. Questi alcuni dei risultati dello **studio presentato ieri a Varese dal professor Cristiano Termine, docente di Neuropsichiatria infantile dell'Università dell'Insubria, finalizzato a creare e mettere in pratica protocolli e percorsi definiti per individuare precocemente le difficoltà scolastiche, sostenere scuole e famiglie nel corretto intervento e permettere ai casi più gravi di essere presi in carico velocemente dal servizio socio sanitario.**

Le difficoltà nello sviluppo del linguaggio prima, e quindi nel corretto apprendimento della lettoscrittura poi, sono in aumento. È un dato tendenziale dei nostri tempi, spesso motivo di agitazione all'interno delle famiglie, colte da preoccupazione alla rincorsa di esperti e pareri su percorsi attualmente poco lineari e dai tempi di attesa anche molto lunghi.

Attuare la legge

“Per correggere queste criticità **la legge 170 prevede che le Regioni si dotino di protocolli specifici**, come hanno già fatto Piemonte e Veneto”, spiega il professor Termine. La sua sperimentazione punta a creare percorsi virtuosi, efficaci e quindi rassicuranti anche in Lombardia, a partire da protocolli di osservazione proposti a educatori di scuola materna e docenti delle elementari e con i quali sono già stati osservati 500 bambini tra i 5 e i 7 anni.

Primo passo: osservazione

“Di questi 500 bambini circa il 20-25% hanno mostrato delle difficoltà nell'apprendimento, anche normali in bambini così piccoli”, precisa. **“Ogni bambino ha i suoi tempi e le sue caratteristiche, compito dell'educatore e dell'insegnante è osservare e riconoscere comportamenti predittivi di queste difficoltà per poi intervenire con percorsi potenziamento appropriati”.**

Secondo passo: potenziamento

Le difficoltà dell'apprendimento sono svariate: “Possono riguardare il linguaggio, l'attenzione, la lettoscrittura, il calcolo, le capacità motorie e psicomotorie – spiega Termine – ma non sempre sono sintomo di Disturbo specifico dell'apprendimento (DSA)”. Anzi, la sperimentazione promossa dall'Insubria ha proposto agli insegnanti dei **percorsi di potenziamento con esercizi molto pratici da ripetere con i bambini in difficoltà per tutto l'anno. “E l'osservazione condotta al termine ha dimostrato l'efficacia di questa soluzione per almeno la metà dei bimbi in difficoltà** – aggiunge il professore – il che non significa che gli altri bambini abbiano dei disturbi, ma semplicemente che le loro difficoltà meritano di essere indagate meglio.

Percorsi e convenzioni

“La normativa prevede che gli Uffici scolastici regionali creino convenzioni con le strutture di Neuropsichiatria infantile per approfondire i casi in cui non si notano miglioramenti nonostante il potenziamento – spiega Termine – ma **bisogna definire come i servizi possano intervenire per ridurre le liste di attesa attualmente molto lunghe** per indagini di questo tipo”. E in questo senso la sperimentazione andrà avanti anche nei prossimi mesi con un tavolo ad hoc di Ats Insubria costituito

per dare risposte ai casi più urgenti durante l'estate, mentre i bambini con difficoltà persistenti nonostante il potenziamento, ma comunque non urgenti, continueranno ad essere monitorati a scuola.

“Oltre a pianificare dei protocolli attuativi della legge, vogliamo arrivare a formulare una proposta concreta perché i servizi siano in grado di offrire risposte chiare e pertinenti per i casi segnalati dalla scuola in base ai protocolli>, spiega Termine, che punta in questo senso a formare almeno un referente per scuola che, in base a parametri chiari, sappia indirizzare ai servizi i casi urgenti e gestire quelli meno gravi. **“Protocolli di osservazione, percorsi di potenziamento chiari servono al affrontare con i mezzi appropriati i problemi, a tranquillizzare le famiglie e a sostenere i docenti nel loro ruolo di rendere percorribile la crescita scolastica anche ai bambini con difficoltà non gravi. È il principio dell'inclusione>.**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it